

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
» a domicilio	» 30	» 15.50	» 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 35	» 17.50	» 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1461.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
» » fuori » » notte
» » arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 27 settembre.
Interessi di casa

Benchè nella stagione morta, e ancora più morta, dacchè i governanti non sanno il fondervi quel fiato di vita, che pur potrebbe avere, interessi di qualche importanza richiamano in questo momento la comune attenzione del pubblico, s'inducendo della grande politica e degli uomini, che fanno di tutto per impicciolirla.

Il Congresso pedagogico coll'Esposizione Didattica in Roma, e il varo di una grande costruzione navale a Castellamare sono i due fatti del giorno, ai quali non possono nè debbono restare indifferenti tutti coloro, che si preoccupano del progresso dell'istruzione e dell'educazione in Italia, e che ripongono nello sviluppo della nostra forza marittima molte speranze dell'avvenire.

Il Congresso pedagogico di Roma è anzi oggetto di predilezione specialissima per noi e per la nostra cittadinanza, essendoci ormai pervenuta la confortante notizia della parte lusinghiera, che vi rappresenta il Comune di Padova per le costruzioni scolastiche, non che per tutto ciò che riguarda la materia insegnante. Il Congresso ha dunque per noi un'attrattiva, oltrechè nei riguardi generali dell'istruzione in tutto il Regno, anche in quelli particolari, che ci toccano più da vicino.

Quanto alla nave Italia, il cui varo, stabilito pel giorno 29, sarà onorato anche dalla presenza del Re, abbiamo motivo di rallegrarci (che la nostra marina militare si accresca di mole così potente.

Non neghiamo che a questa solennità si collegano altri seri quesiti di finanza e di tecnologia navale; ma per oggi debbamo congratularci del fatto,

rimettendo ad altro momento le considerazioni di natura diverse.

Ministero francese.

La modificazione ministeriale testè avvenuta in Francia è ancora oggetto principale di copiosi commenti nella stampa degli altri paesi, e commenti non molto benevoli.

A Berlino si è più che mai diffidenti circa gli effetti della sostituzione avvenuta nel portafoglio degli affari esteri; e questa diffidenza non sarà certo dissipata dalla Circolare di Barthélemy, che pubblichiamo più avanti, per quanto il nuovo ministro, anche forte dei suoi precedenti, cerchi di rassicurare sulle intenzioni pacifiche della Francia. Egli è che a Berlino, come altrove, si sa che, cambiati gli individui, non ne deriva che sia cambiato per questo il programma dell'avvenire, dal momento che questo programma è tracciato dal potere occulto di Gambetta, e sulle righe del discorso di Cherburgo.

E per verità, bisogna essere giusti, chi la pensa così non ha torto: non ha torto di coltivare diffidenza verso la politica di un paese, dove non si sa bene chi governa.

La Gazzetta Nazionale di Berlino dice a questo proposito e non dice fuori di luogo, che perdurando in Francia questo stato di cose, le potenze dovranno riflettere se d'ora innanzi dovranno accreditare i loro rappresentanti presso Grey o presso Gambetta.

Un indizio più forte di malumore lo abbiamo intanto nella voce accreditata che Saint-Vallier non torni più a Berlino come ambasciatore di Francia.

Duligno.

Dalle coste albanesi nulla di nuovo, essendo diventate vecchie ormai le contraddizioni continue sulla consegna di Duligno al Montenegro, e sulla connivenza della Porta nel rifiutarla.

C'è chi soffre nell'imbroglione più di

quanto alla superficie appaia; e dall'imbroglione non può uscir niente di bene per la pace del mondo.

Gli osanna ministeriali

La stampa ministeriale, prendendo, come si dice, il tratto avanti, va intonando da parecchi giorni un coro di glorificazione al ministro delle finanze per la presentazione dei bilanci di prima previsione del 1881, e per i risultati ch'essi offrono.

Benchè avversari dell'attuale gabinetto, noi siamo tra i primi a lodarlo della sua diligenza riguardo alla data in cui presentò i bilanci: è forse questa la prima volta, dacchè la sinistra è al potere, che sotto questo riguardo, la legge di contabilità è rigorosamente rispettata.

Quanto poi alle risultanze prevedute dal ministro Magliani è naturale che noi facciamo le nostre riserve, finchè la Commissione Generale del bilancio e il Parlamento, dopo maturo esame, abbiano portato su quelle cifre il loro giudizio. Anticiparlo, può piacere a quegli organi della stampa, che hanno il mandato, più o meno spontaneo, di lodar sempre il Ministero, e soprattutto di magnificare la sua politica finanziaria: non può piacere a

noi edotti, e resi un po' diffidenti dagli artifizii logismografici dei finanziere della sinistra.

Solleciti del pubblico interesse, prima che uomini di partito, noi facciamo i voti più sinceri, perchè le previsioni sull'entrata si verifichino appunto, e sieno anzi sorpassate, secondo i calcoli del ministro, e che i sette milioni di avanzo sull'esercizio del 1881 si moltiplichino settanta volte sette. Sarebbe però un pretendere troppo da noi, se, dopo le esperienze fatte, dovessimo, ad occhi chiusi, battere anticipatamente le mani per i calcoli del ministro, intorno ai quali non fu ancora detta da chi spetta l'ultima parola.

Quando quest'ultima parola li avrà confermati, noi saremo fra i panegiristi più sinceri e più caldi del ministro Magliani, e diremo, senza restrizione, che la sinistra, colla sua politica finanziaria, è riuscita poco meno che a trovare la pietra filosofale.

Finchè quell'esame scrupoloso non sia stato fatto, lo credano a noi, che lo diciamo per ver dire, lo credano i giornali ministeriali: tutti i loro osanna anticipati non cavano un ragno dal muro, e non diminuiscono di un solo la numerosa cifra degli increduli.

L'INCHIESTA SULLA Biblioteca Vittorio Emanuele

(Dall' Opinione)

Lettera di R. Bonghi a S. E. il ministro di pubblica istruzione:

Eccellenza,
Ella ricorda, o piuttosto non ricorda, che il 27 novembre 1879 fu letta alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di pubblica istruzione:

1. Se e quando intenda dar ordine che la Biblioteca Vittorio Emanuele sia riaperta.

2. Se e quando si verrà in chiaro circa le accuse mosse da alcuni impiegati del ministero dell'istruzione pubblica contro altri impiegati del ministero stesso, di aver rubato o lasciato rubare o per loro negligenza essere stati causati, che venissero in altre mani opuscoli o codici appartenenti alla Biblioteca Vittorio Emanuele. »

Il sottoscritto ero io. Ella, tornato ministro da soli due giorni, credette bene di non aspettare che io svolgessi l'interpellanza; dette ordine, che la Biblioteca fosse riaperta; e nominò una Commissione d'inchiesta.

Quando io seppi da Lei e da altri i nomi di quelli che la componevano, mi persuasi, che essa non avesse altro oggetto se non appunto quello del quale io avevo fatto parola nella mozione d'interpellanza. In effetto, erano chiamati a compirne un magistrato insieme con un professore di letterature neolatine e uno di scienze preistoriche. Si poteva immaginare che l'uno o l'altro di questi due fosse un bibliografo, qualità necessaria in persone scelte a giudicare su libri; e poichè la presidenza era del magistrato, era chiaro, pareva a me, che l'intento di lei fosse quello soprattutto, che avevo espresso io, l'in-

vestigazione d'un reato. E in ciò mi confermai, quando al professore di letterature neolatine, dimessosi non si seppe il perchè, fu surrogato un letterato elegante, deputato di parte sua, Eccellenza. La riputazione di competenza tecnica nella Commissione, per verità, non se ne accresceva; ma io mi dicevo; a questa il magistrato spirerà interrogando periti. Sicchè non mi parve neanche gran danno, quando da molte parti seppi e mi si confermò che il letterato elegante interveniva alle sedute della Commissione molto di rado, e il professore di preistoria poco meno che mai. Il magistrato, supponendo, lasciato solo, verrà più presto fuori della difficile inquisizione, alla quale nessuno è meglio addatto di lui.

La mia meraviglia, quindi, non è stata piccola, quando nella Relazione, che questa Commissione ha pubblicato dopo otto mesi, io ho letto, che essa avesse avuto da lei amplissimo mandato d'investigare quei che vi fosse di vero nelle voci che correvano in Roma a carico dell'ordinamento e dell'amministrazione della Biblioteca, e in specie sulle sottrazioni di libri e codici avvenute in tempi diversi, al proposito delle quali si era accesa una violenta polemica nei pubblici diari della capitale.

Guardi, che larghissimo tempo Ella autorizzava la Commissione a percorrere con siffatto mandato, tenuto sin oggi nascosto!

Essa non doveva solo ricercare ciò che a me, per più ragioni, pareva urgente che si sapesse, ma entrare nelle ragioni e nei modi dell'ordinamento primo della Biblioteca, e nell'amministrazione fatta di questa durante quattro anni.

Ella, Eccellenza, assoggettava così allo scrutinio di questa Commissione, non solo l'opera di tutti i suoi predecessori dal 1875 sinora, ma l'opera sua stessa.

— Ah mio caro! io non so veramente che cosa ho detto, ma sono pressochè certo di esser rimasto al di sotto del vero. Avrei dovuto parlare per ventiquattr'ore di seguito se avessi voluto darvi un'idea esatta di quella bizzarra fanciulla.

— Bizzarra si disse Platone sorridendo, ma molto originale e virtuosa malgrado quella scappatella.

— Assai originale, e ancor più virtuosa. Ho fondato motivo per ricordarmene, rispose Pietro toccandosi leggermente la guancia. Tu, il senno personificato, parli come un oracolo.

— Buona sera, disse Platone stendendogli la mano.

— Buona sera, rispose Pietro allontanandosi con passo allegro e frettoloso.

Platone lo seguì collo sguardo e si pose a riflettere per pochi secondi, poi rientrò nella sua piccola stanza, si pose a letto e s'addormentò senz'altro.

Il conte Platone Suroff aveva una sorella, la principessa Sofia Kontzky, quanto lui ragionevole ed assennata. In tutta la sua vita non aveva commessa che una follia, quella di sposare sul fior dei suoi diciassettesimi anni un marito infermiccio ch'ella amò molto, e pel quale ebbe tutte le più affettuose cure nell'ultima sua malattia, che la fece vedova dopo diciotto mesi di matrimonio.

— Voi, che siete così assennata, sembra che vogliate fare una pazzia che valga per tutte quelle che potreste aver fatto o fare per l'avvenire, nel contrarre questo matrimonio! aveva detto alla giovane la sua madrina la granduchessa N.

(Continua)

APPENDICE (7) del Giornale di Padova

Dosia

ROMANZO

DI ENRICO GRÉVILLE

Ella stava per spiccare un salto, la calma con una parola.

— Ritorna là da dove siamo partiti... ho dimenticato qualche cosa, dissi al Finno che si era mezzo svegliato per quel baccano.

Egli brontolò per poco, la promessa di un rublo di mancia diede le ali al cavallo zoppo, e si ritornò verso la casa della zia tutti e due imbronciati in un angolo della carrozza.

Giunti alla svolta del giardino vollero fermare per rimettere Clementina sul sito preciso ove l'aveva presa meco, ma ella mi fe' un gesto di diniego.

— Ebbene! esclamò che cosa penseranno di me? E d'uopo che tu mi riconduca alla scalea.

— Ma mi si domanderanno delle spiegazioni?

— Dirai quello che vorrai, anche la verità se eredi.

E si ricantucciò di nuovo. Cosa curiosa! ormai non eravamo più fidanzati e ciò nulla meno ci trattavamo col tu. Era un'abitudine d'infanzia cui avevamo durato fatica a smettere poichè non si è cugini per nulla.

Il tara-tass si fermò davanti alla

scalea, con sorpresa di tutta la tribù accorsa al rumor delle ruote. Mia zia dominava tutta la famiglia per la sua statura, ingrandita da una magrezza fenomenale.

— Oh Dio! Pietro, che cosa ti è accaduto? esclamò l'ottima donna tutta turbata.

— Mia cugina mi aveva accompagnato per un tratto di strada e ve la riconduco.

Clementina scivolò dalla carrozza e andò di filato nella camera per sfuggire ai rimproveri della zia per lo sfregio fatto alle leggi della convenienza.

— Essa ti ha tolto di strada, Pietro, disse la buona zia. Perdonale, lo sai è una bambina mal'educata.

— Non ho nulla da perdonarle, zia mia, risposi malgrade il mio turbamento, ma è proprio vero: è una bambina.

Ripartiti tosto, leggero come una pluma, mi addormentai e non mi svegliai che a Pietroburgo. Mi domandata che cosa ho fatto di mia cugina dopo averla rapita! Ecco che cosa ne ho fatto, e se Platone trova di che ridere accetto di buon grado i suoi rimproveri.

Platone era il conte Suroff, e i compagni lo motteggiavano per quel nome, il quale però concordava colla sua sorridente filosofia e col suo senno.

— Platone ha nulla da ridire, replicò questi, la tua storiella ci ha divertiti ed io ti voto una penna d'onore.

— Bando alle chiacchiere! Portate delle carte! gridò uno di quelli che avevano dormito.

Si portarono le carte e rinfreschi.

La serata finì come tutte le serate di quel genere.

VI.

L'indomani era una domenica. Pietro godeva ancora le dolcezze del riposo quando il conte Platone entrò nella sua tenda e venne a sedersi vicino al capezzale.

Il giovane ufficiale sbadigliò due o tre volte, si stracchiò ben bene e stese la mano al suo amico.

— Ho la testa pesante, disse, avrò dormito troppo.

— No, disse sorridendo Platone, hai bevuto troppo.

— Io? Si può calunniare più atrocemente un povero ufficiale innocente come madonna Eva!

— Dopo il peccato!

— No, prima.

— Sia come vuol. Ammettiamo che non hai bevuto troppo. Hai parlato troppo.

— Che cosa dici? esclamò Pietro alzandosi sul letto. Ho parlato troppo? Che cosa ho detto? Delle corbellerie?

— Precisamente, no. Ma hai raccontato la storiella di un rapimento e, se essa è vera, è...

— Ah! disse Pietro, ho parlato di mia cugina Dosia!

— Hai nominato una cugina Clementina, hai avuto la prudenza di non tradire il suo vero nome, ma hai tracciato di lei un ritratto così originale, e al certo rassomigliante, che anche il meno scaltro l'avrà riconosciuto.

Pietro, mortificato, si dondolava tristamente coprendosi il volto colle mani.

— Imbecille! diceva. Sciocco ch'io fui! Che cosa diavolo ho detto?

Platone, in poche parole fece il riassunto del suo racconto.

— Meno male! disse Pietro con un sospiro di contentezza. Non ho ricamato nulla. Non ho detto che l'esatta verità.

— In vino veritas.

— E tu, il senno personificato mi hai lasciato dire?

— Come vuoi far tacere un uomo un po' brillo che si diverte a far ridere gli amici? Hai avuto un successo colossale colla tua storiella.

La fronte di Pietro si rasserenò. Non dispiace mai di sapere che si ha ottenuto un successo, anche quando non se ne ricorda più il motivo, o se anche fosse dovuto ad una causa leggermente riprovevole.

— Bisogna cercare di rimediare a quella storditaggine, continuò Platone credendo il buon effetto prodotto dal suo discorso.

— Volentieri, ma come?

Essendo d'accordo sul fine, i due giovani discussero assieme il mezzo, e si separarono dopo un quarto d'ora.

La stessa sera, dopo pranzo, quando alcuni cominciavano a dare il segnale della ritirata, Platone diede un ordine e venne portato di nuovo un bacile di punch di dimensioni un po' più modeste di quello della sera antecedente.

— Che cosa significa codesta sorpresa? esclamarono gli ufficiali.

E quelli che erano pronti ad uscire ritornarono, cedendo all'attrazione.

— Ciò vuol dire, signori, disse Platone con aria di compunzione, che ho perduto la scommessa e pago la sconfitta.

Io non so, sin dove questo diritto le spetti senza licenza del Parlamento: ma suppongo che le spetti tutto: però, badi, tre cose son certe:

L'una, che una Commissione chiamata a giudicare dell'ordinamento di una Biblioteca pubblica e dell'amministrazione fattane durante quattro anni, avrebbe dovuto essere composta altrimenti di quello, che era composta la sua. Bisognava che ne facessero parte persone, le quali non solo da sé si presumessero, ma fossero intendenti delle materie sulle quali dovevano inquire. Poiché, chi non lo intende, si fa da sé stesso dei nodi, che non sa poi sciogliere; ed un poeta, ch'ella sa a mente, avverte, che si parte più che indarno da riva:

Chi pesca per lo vero e non ha l'arte.

E bisognava altresì che queste persone avessero avuta autorità d'interrogare i ministri, i capi ed impiegati dell'amministrazione centrale, a cui spetta dirigere ed invigilare l'amministrazione speciale di ciascuna biblioteca pubblica, e poi, per ultimo, i componenti di questa.

E non sarebbe stato forse neanche dannoso che, potendo uomini di diverso sentimento politico trovarsi interessati nelle ricerche di questa Commissione, essa fosse composta in maniera da non lasciar dubbio e sospetto di dover riuscire una macchina di partito.

Le è mai occorso alla mente, Eccellenza, che la sua Commissione è stata composta in maniera da non rispondere né alla prima condizione né all'ultima, e da non avere le facoltà necessarie che costituiscono la seconda? Se non v'ha pensato né quando l'ha nominata né dopo, v'ha pensato nel leggerne la relazione? O m'arrisco troppo a dire che quella relazione Ella l'ha letta? Certo, non l'aveva ancora fatto, quando nella Camera affermò ch'essa confermava tutte le accuse propalate dal deputato Martini; e io ho buono in mano per esserle che molto tempo dopo Ella non era stata ancora in grado di riguardarla. Ma l'ha considerata almeno prima che venisse fuori? Mi lasci credere di no; poiché non è possibile che il suo ingegno critico non avesse avvertito quanto la Relazione sia monca, sconnessa, priva in più casi di prove, piena d'inezia, povera di fatti, confusa e, quello ch'è peggio, parzialissima rispetto ad ogni persona, o persino cosa, che tratta; appunto il vizio che in una inchiesta, diretta da un magistrato, avrebbe dovuto essere il meno a temere.

Nè certo al suo giudizio avrebbe fatto velo la molta cura, che la relazione prende di non lasciare scorgere neanche da lei la parte non piccola che spetta all'amministrazione sua, Eccellenza, nella triste storia che narra. In effetto, sarebbe stato utile alla più facile intelligenza di questa storia l'avvertire la prima pagina il comune dei lettori che essa si divide in due parti: l'una dall'istituzione della biblioteca per decreto del 3 giugno 1875 sino al 14 marzo, giorno dell'inaugurazione, o piuttosto al 1 aprile 1876, giorno dell'apertura di essa; l'altra dal 1 aprile 1876 sino ad oggi. Ora, se durante il primo periodo il ministro era stato io, almeno sino al 18 marzo, nel secondo io non sono stato, per fortuna, ministro mai; ed il ministero è stato alle mani dell'on. Coppino (25 marzo 1876 — 11 marzo 1878), di Lei, Eccellenza (24 marzo — 12 dicembre 1878) dell'on. Coppino ancora (19 dicembre 1878 — 14 luglio 1879), dal senatore Parez (14 luglio — 25 novembre 1879), e infine nuovamente di Lei, Eccellenza, dal 25 nov. 1879 sino ad oggi.

L'amministrazione, adunque, della biblioteca, che non è potuta cominciare se non colla sua apertura, non mi concerne punto; o piuttosto mi concerne in quello, che la Commissione ha mancato di avvertire, che, cioè, col regolamento del 20 gennaio 1876 io avevo stabilito le regole, la cui osservanza avrebbe impedito che l'amministrazione si disordinasse, come e quanto ha fatto.

E neanche mi si può addossare quella responsabilità lontana che risulta, — assai piccola, del resto, fuorché in certi casi, — dalla qualità del personale messo a dirigere un istituto. Degli impiegati rimasti durante i quattro anni ultimi nella biblioteca (Vittorio Emanuele, io ne ho nominati tre soli, il Podestà secondo bibliotecario, il Balzani assistente e il Pasqualucci distributore. Ora, quest'ultimo, mi si dice, resta; il secondo, a cui non vi è stato nulla a ridire, si è dimesso da sé per atten-

dere ai suoi studi: il primo è persona colta, adoperato già in uffici attinenti a biblioteche dacché s'era in Roma. Nominato consigliere di prefettura dal Rattazzi sino dal 1861, si era ritirato pochi anni innanzi dall'amministrazione civile, dove i suoi capi se ne erano lodati sempre, per sua elezione. Il Carta fu chiamato da Cagliari dove aveva riordinato la Biblioteca con molto successo, il Sevarini da Firenze, dove aveva vinto un concorso. Il Castellani era bibliotecario del Collegio Romano innanzi che io ci venissi; professore coltissimo, ancor egli, e già preside di liceo. Se non che io non credevo né il Castellani né il Podestà adatti a reggere una Biblioteca di quella grandezza che doveva, nel parer mio, essere la Biblioteca Vittorio Emanuele. Sicché non nominai prefetto né l'uno né l'altro; e perchè né i miei successori né io fossimo legati nel nominarne uno, o nel nominare tutti gli altri impiegati che ancora mancavano, e i molti più che, nel mio parere, sarebbe bisognato aggiungere, allargando via via il ruolo organico del 25 febbraio 1876, avevo inserito nel regolamento del 20 gennaio 1876 l'articolo 86, per il quale di scioglimento « le nomine da farsi nella Biblioteca Vittorio Emanuele delle formalità a cui erano sottoposte quelle delle altre Biblioteche del Regno. »

Ora, è mia la colpa, se durante questi quattro anni, la Biblioteca è stata retta appunto o dall'uno o dall'altro di questi due impiegati, che io avevo creduto disadatti a reggerla? Nè, scioldendo me, voglio incolpare, altrui. Un prefetto di biblioteca è più facile a desiderare che a trovare in Italia; è il mio successore non merita censura se quello, ch'egli ha nominato l'11 luglio 1877 ed ha ritenuto il titolo sino al 25 novembre 1878, non ha potuto attendere, secondo dice la Relazione, che in questo caso non esprime meraviglia né ha osservazione di sorta, se non soli 150 giorni al suo ufficio.

Ad un ministro non si può dar colpa della condotta d'un impiegato, se non quando questi, già nel giorno della sua nomina, era notoriamente un ignorante, un ladro, un invalido o un pazzo. Ora, di tali impiegati la Biblioteca Vittorio Emanuele n'ha avuti più d'uno. La Relazione avrebbe dovuto dire chi sono stati e chi ve gli ha introdotti e non lo dice; non parla a dilungo se non d'uno solo, ed appena accenna, non abbastanza chiaramente, a un altro; ed è certo un caso, che la legge, con poca cura, ne trae l'impressione falsa che questi due ve gli abbia introdotti io.

La Commissione aveva, oltre l'amministrazione, a giudicare l'ordinamento. Sarebbe stato bene, che a questo studio si fosse preparata, dimandando a chi gli pareva, quali problemi abbracci l'ordinamento d'una biblioteca, e, poi, se credesse bene, per iscritto a me, quale era l'ordinamento mio, e si fosse così messa in grado di verificare infine se e sin dove questo era stato mantenuto. Dalla Relazione, raccogliendo di qua e di là incisi sparsi, appare che nessun progetto di ordinamento nuovo fosse fatto o almeno accettato dal ministero e principiato a surrogare al mio; ma che coi fatti, parte per troppa dolcezza d'uno dei bibliotecari, parte per irrefrenabile smania dell'altro, i libri fossero stati più e più volte mossi di posto. È certo il peggio che ad una biblioteca poteva succedere; non mantenere l'ordine vecchio e non introdurre uno nuovo. Io il quale conoscevo i due bibliotecari, ottimi al luogo dove io gli aveva lasciati, ma non più su, ho più volte avvertito chi doveva, che ciò sarebbe non solo potuto, ma dovuto succedere. Ma, ad ogni modo, chi può chiamare responsabile me, se per non essere stati tenuti i libri nel posto che il catalogo a schede assegnava e che era quello attribuito loro da me, vi si sia introdotto il gran disordine, che, si dice, v'è esistito ora?

Ed ora veniamo all'ordinamento mio. Questo, la Commissione non dice quale sia stato. V'è accennato in un modo misterioso, come al vizio d'origine. Io ho sempre creduto che un peccato originale vi fosse; e questo è che l'autore n'era io. Questo peccato, non ho modo di redimerlo; ma, nel rimanente, io son disposto a lasciar sindacare il mio concetto, e le disposizioni che ho date via via per effettuarlo, da tre persone di sua scelta, Eccellenza, a un patto che abbiano qualche competenza nella materia, e nel cuore un po' d'imparzialità.

A questo concetto e a queste disposizioni io ci tengo tuttora e me ne gio-

rio. Sì, jio credo di aver fatto assai bene a creare la biblioteca Vittorio Emanuele; ed il pensiero n'è stato mio; e l'ho surrogato a quelli molto diversi e, nel parer mio, dannosi, che ho trovato, nel ministero, arrivando. Sì, io son persuaso più che mai che l'operazione estremamente difficile di dar assetto a una massa ingente di volumi è stata concepita ed eseguita nel più breve tempo e col maggior ordine che si poteva; e che il collocamento n'è stato il solo utile e possibile. Sì, è ormai certissimo che in tutto questo tramestio necessario non un solo libro s'è smarrito, come non un solo scaffale delle biblioteche, donde questi libri erano stati tratti, fu perso o sciupato.

Gl'impiegati, i quali sino al 14 marzo hanno atteso a questo lavoro, fortemente diretti, l'hanno, in genere, compiuto bene; poiché quelli, dei quali g'ungeva a mia notizia che andassero a rilento o vi fossero restii, li ho castigati a tempo. Se parecchi di loro alla Commissione d'inchiesta hanno risposto accusando in fin delle fini se stessi, l'hanno fatto perchè hanno creduto che accusassero invece me; e sono stati indotti a figurarsi, che l'accusar me era cosa gradita ed adatta a salvar loro da ogni minaccia o pericolo.

Ma io non posso accettare, a criterio di giudizio dell'opera mia, testimonianze di persone, delle quali ho punito alcune più volte, ed altre ho dovuto contenere e scontentare nelle loro opinioni, presunzioni, ambizioni, rivalità persistenti; testimonianze, di giunta, contraddittorie, non vere, confuse, improvvisate, non ripensate, ed evidentemente consigliate dalla speranza di trarsi fuori da una situazione pericolosa, attribuendo a supposti errori altrui di quattro anni innanzi le messegue presenti, delle quali si facevano responsabili essi.

Molte volte, è evidente che la memoria non li ha neanche soccorsi. Il Narducci e il Novelli, che non sono capaci di mentire, hanno detto di non aver avuto parte all'apporto di libri; che si è trovato poi firmato di mano loro.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — L'on. ministro dell'Interno ha convocato per il giorno 30 corrente la Commissione per lo studio delle opere p.e.

GENOVA, 25. — Il Corriere Mercantile rassa.

Dietro gli studi di ufficiali delegati del genio civile (porti) e del genio militare, il ministero dei lavori pubblici e quello della guerra hanno deliberato l'allargamento di 16 metri dell'argine in scogliera del braccio foraneo del nuovo molo occidentale del porto di Genova, per l'impianto di batterie. Detta scogliera dovrà essere compiuta entro il 1884.

MILANO, 25. — Il Comitato direttivo dell'esposizione milanese diramerà verso la fine del corrente mese una lettera circolare agli artisti d'Italia onde vogliano partecipare coi prodotti del loro ingegno, a quella nobile e seconda gara, premendo che una Esposizione nazionale italiana, possa davvero dare una idea adeguata dello sviluppo generale delle arti in tutta la nazione.

Ieri sono giunti a Milano esatocinquanta studenti ed artisti francesi i quali si propongono di fare un viaggio d'istruzione in Italia.

Il Re ha ieri invitato a pranzo nella Villa di Monza, parecchi uomini politici e il Prefetto della Provincia. Sappiamo che S. M. volendo dare al Questore di Milano, comm. Rastelli un attestato della sua particolare benevolenza, ha incaricato il generale De Sonnas, di fargli tenere un prezioso orologio d'oro con un gioiello, recante, in brillanti, le sue Reali cifre.

NAPOLI, 25. — Il Consiglio municipale ha eletto assessori ordinari Rendina, Campodisola, Barracco, Florenzano, Vetere; supplenti Rosenheim e Capone.

Il sindaco ha assicurato che le trattative col governo gli permetteranno di annunciare il pareggio del bilancio. CATANIA, 24. — Stamane è avvenuto un ammutinamento dei detenuti nel carcere. Il tumulto fu sedato col l'intervento dei carabinieri e della truppa. Mancano altri particolari.

LIVORNO, 25. — Stamane diverse associazioni liberali della città, seguite da alcune associazioni, e rappresentanze di altre città italiane, si recheranno a Montenero, dove è la

tomba di F. D. Guerrazzi, per rendere omaggio alla memoria del grande concittadino, in occasione del settimo anniversario della sua morte.

La riunione è fissata per le ore 10 in piazza del Cisternone.

Il corteo muoverà alle ore 11 precise alla volta di Montenero, percorrendo le principali vie della città.

(Gazz. Livornese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il Télégraphe da per certo che il signor Gambetta approfitterà della sua gita a Cahors ove si faranno le feste del Comizio agricolo per pronunciare un'importante discorso.

SPAGNA, 23. — Si assicura, che una volta che saranno arrivati a Madrid Sagasta, Martinez, Romaro Ortiz, si sarà una riunione di questo direttore per stabilire quello che debbono fare.

Le Camere probabilmente si riuniranno il 12 gennaio.

Sono stati richiamati telegraficamente dall'Avana tutte le navi da guerra: nelle acque di Cuba resteranno le piccole cannoniere. Inoltre il ministro della marina proporrà ai colleghi il ritorno di 15,000 uomini, appena proclamata ufficialmente la pacificazione.

INGHILTERRA, 24. — La salute del signor Gladstone è completamente ristabilita; egli fa delle lunghe passeggiate nei suoi possedi di Hawarden.

La Regina si è sottoposta per 100 sterline al fondo di soccorso destinato alle famiglie dei minatori morti a Seaham. L'ufficio centrale della Società nazionale dei minatori ha nominato una commissione per sorvegliare l'inchiesta che verrà fatta sull'esplosione. L'ufficio centrale vuol anche riunire una conferenza prima che si riapra il Parlamento, per chiedere a questo dei cambiamenti nella legge, atti a diminuire i disastri.

GERMANIA, 24. — I circoli ufficiosi di qui smentiscono la voce corsa dell'abolizione del matrimonio civile obbligatorio e sostengono che tutte le pressioni fatte in questo senso dal partito conservatore rimarranno frustrate perchè il ministro della giustizia si dichiara irremovibile per la conservazione dello stato attuale delle cose.

GRECIA, 22. — Le trattative tra la Grecia e gli Stati Uniti, relative all'acquisto di tre corazzate, sono state condotte a fine.

Le corazzate saranno consegnate alla Grecia, se la guerra scoppia, in un tempo determinato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 settembre contiene:

R. decreto 22 agosto che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Forlì, con la quale si autorizza il comune di Saludecio ad eccedere il massimo della tassa di famiglia.

E'enco di ricompense per coraggiose e filantropiche azioni.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 27 settembre.

Nomina. — Fra le ultime nomine del *Bullettino militare* troviamo quella del signor capitano dell'arma del Genio Pietro cav. Gambillo promosso Maggiore con destinazione a Messina.

Ci congratuliamo col bravo ufficiale della promozione avuta e meritata. Viene qui a rimpiazzarlo il capitano signor Bianchi, nostra gradita conoscenza, e che in passato fu per tanto tempo a Padova.

Arrivo. — Siamo assicurati che sabato, 2 ottobre p. v., il 40 reggimento fanteria giungerà in Padova per prendervi stanza.

Un battaglione arriverà il giorno precedente.

Partenza. — Sappiamo che il giorno 30, o il primo del venturo, un battaglione del 39° parte per Venezia.

Bagnaraggio. — La parola è romana, ma la cosa ch'essa esprime non è soltanto romana, è di molte altre città, e significa quell'uso, anzi quel bruttissimo uso del rivenduglioli, di far violenza sul prezzo agli abitanti del suburbio, che vengono a vendere in città

la loro derrate. Abbiamo saggi di questa violenza continuamente, alle porte, sulle piazze, dovunque; ed anche questa mattina siamo stati testimoni di un caso simile in Via S. Daniele, dove una gallinara voleva per forza un paio di polli, che una contadina di Bassanello aveva diviso di consegnare ad una sua posta. E la gallinara non soltanto volle i polli a forza, ma pretesse fissarne anche il prezzo.

Questa si chiama trufferia bella e buona, e il crocchio di gente che si fece attorno, e derideva per giunta la povera contadina, faceva la parte di chi tiene il sacco intanto che l'altro... con quel che segue.

A Ponte di Brenta. — Strada ferrata, vetture private, vetture da nolo hanno avuto tutto ieri un gran da fare nel trasporto a Ponte di Brenta di una gran massa di popolo, che recavasi a quell'epoca borgata per l'inaugurazione della fiera nuovamente istituita. Credo che molti vi siano andati perfino in carriola, per mancanza di altri veicoli: certo moltissimi vi andarono a piedi. Chi ha visto Padova ieri dopo pranzo può dire se non pareva un deserto.

All'incontro Ponte di Brenta pareva un Parigi per il gran concorso, e per le buone disposizioni date da quegli abitanti affinché la giornata riuscisse quale si richiedeva dall'importanza dell'occasione.

Quelli abitanti hanno fatto magnificamente gli onori della casa.

Il nostro sindaco, comm. Piccoli, si recò alla fiera fin dal mattino, e crediamo vi sia rimasto gran parte della giornata.

Da quanto ci consta gli esercenti del luogo hanno fatto il ben di Dio, tanta era l'affluenza della gente.

Oltre la banda di Ponte di Brenta, intervenne anche la nostra musica cittadina, e a buon dritto, facendo parte la borgata di questo comune. Le due bande alternavano, con grande soddisfazione degli intervenuti, le loro armonie.

Le case erano imbandierate.

Alla sera ci furono fuochi d'artificio, e s'illuminò la fiera. Non vi era fine, dal ricco al povero, che non avesse le sue faci Primeggiavano per graziosa disposizione di palloni colorati le case, non che i giardini Breda, Zanoni e Giovanelli.

Tutto procedette coll'ordine più inappuntabile.

Peccato che il tempo, abbastanza favorevole per la giornata di ieri, oggi si sia messo ad una pioggia proprio autunnale, per cui la fiera è decisamente guastata.

Speriamo anche per questa parte, ch'è l'essenziale, una maggior fortuna nell'anno venturo.

Tutta ieri sera per Padova è stata una vera processione dei reduci da Ponte di Brenta.

Circa la mezzanotte rientrò anche la Banda Musicale del 39° fanteria reduci dalla Mira.

Avarie della fiera. — Trascorsa tutta la giornata di ieri senza incidenti notevoli, dobbiamo segnalare uno di dispiacente da mettere in conto tra le avarie della fiera, quando si fu nel ritorno.

Due carrette, giunte presso S. Lazaro, ch'erano circa le dieci, essendosi scontrate nel darsi lo scambio, il timone dell'una urtò con tanta forza nel petto del cavallo dell'altra, che la povera bestia ne rimase morta sul colpo.

Proprietario del cavallo cui toccò la sorte disgraziata, è certo Saraffino biantese a Ponte Corvo. L'altro avendo proseguito la sua via senza farsi conoscere, il danneggiato non sanamente, chi ringrazierà del bel regalo ricevuto.

Diverbio e formento. — Ieri nel territorio di Maniga, certi Rigati Antonio e Pigatti Fortunato vennero a diverbio per precedenti rancori, e il Pigatti diede all'altro un colpo di bastone così forte nella testa, per cui si dovette trasportare il ferito all'ospedale.

Reati in provincia. — La cronaca nera della provincia registra parecchi furti campestri, fatto di stagione non che un furto qualificato per lire 30, che il lunario non registra in alcuna stagione, perchè tanto già più o meno si verificano in tutte.

Gli scavi d'Este. — Il nostro giornale si è altra volta occupato degli scavi di Este, come di cosa interessantissima per la storia di quella gentile città e per la nostra provincia; ed oggi riportiamo con molto piacere dalla Gazzetta di Venezia le seguenti notizie sull'argomento:

« In uno dei primi giorni della entrante settimana risommineranno sotto la direzione del noto prof. Prosdoci, gli scavi nella incantevole villa del signor Benvenuti, tanto benemeriti d'Este per i dispendii cui sottostettero onde contribuire ad arricchire quel Museo, e per gli intelligenti studi su quanto interessa la storia di quella città. Fu nella villa Benvenuti che mesi sono fu fatta la importantissima scoperta della cista, cui anche la Gazzetta dedicò un'illustrazione, come il più bel campione finora scoperto dell'arte euganea.

Sappiamo poi che, onde mostrare agli studiosi i vari periodi della civiltà di quell'antico popolo, è intenzione dei signori Benvenuti di ricostruire, nello stato in cui si trovava, la necropoli scoperta nella lor villa, lasciando le tombe negli originari strati diversi che caratterizzano le differenti epoche.

Ed a proposito di Este, il signor Leo Benvenuti — gentile scrittore e poeta — sta preparando una bibliografia estense, frutto di lunghe e pazienti ricerche nelle Biblioteche e negli Archivi, che vedrà la luce fra breve.

Intanto il Museo va acquistando ogni giorno maggior importanza. Spetta ora al Comune di trovargli una residenza più ampia dell'attuale, e per conseguenza più adatta. Il Municipio non deve mostrarsi ingrato alle infaticabili cure del bravo professore Prosdoci, né a quelle dei signori Benvenuti, che hanno diritto a tutta la riconoscenza degli estensini. »

Assassinio. — Nel Plebiscito di Catania, leggiamo:

« Un assassino audacissimo avvenne in Linguaglossa, in persona di certo Rosario Pafami. »

Si trovava costui in campagna con una sua serva o ganza che fosse.

Verso le 3 pom. mentre erano a far cosa, con la porta di essa aperta, due individui armati si presentano alla porta e senza per tempo in mezzo gli tirano alle spalle due colpi di fucile. Il Pafami cadde morto in un lago di sangue.

La donna spaventata cercò fuggire, ma trattenuta dagli assassini le fu imposto di consegnare i denari, che lo estinto teneva in tasca nella somma di L. 5,00.

Dopo di che presosi da mangiare si allontanarono.

Per momento non abbiamo altre notizie su questo triste avvenimento. Il giudice istruttore che si è recato sul luogo ha iniziato il processo sugli elementi che gli ha potuto dare la P. S. e la autorità locale. »

Biglietti falsi. — Sono in giro e ne furono visti parecchi, biglietti da lire cinque falsi, ma di un'imitazione tale da indurre facilissimamente in errore coloro che dovessero riceverli nei pagamenti. Quantunque di imitazione quasi perfetta, si possono distinguere i veri dai falsi biglietti avvertendo che i falsi sono di tiratura recente; quando siano presentati in quantità per un pagamento accade facilmente che in una medesima serie si riscontrino due o più identici numeri progressivi; gli scudi in cui sta scritta in grosso la cifra 5 sono più scuri che non nei veri e di una tinta più violacea; lo scudo di tinta giallastra in cui sta la dicitura vale lire 5 non è sempre di colore uniforme, ed ora è più carico, ed ora più sbiadito ma non ugualmente la tinta dei biglietti veri; la cifra della serie è scritta irregolarmente; nel dorso poi il colore della testa è sbiadito, le figure rappresentative l'Italia non sono nettamente conformate, né ombreggiate; i biglietti veri hanno la Z della parola Forzoso tagliata, i falsi invece no.

Rissa e morte. — Leggiamo nei fogli romani del 23 corrente: In Zagarolo avveniva ieri l'altro una terribile rissa, che conturbò tutto il paese.

I contadini Simoni Flavio e Bianchi Romolo, per questioni d'interesse, vennero a contesa sulla pubblica strada.

Il Simoni, estratta una pistola, stava per esploderla contro il petto del Bianchi, quando un figlio di quest'ultimo, giovinetto sul sei o sei anni, visto il pericolo che correva il padre, impugnò un coltello, si slanciò sul Simoni, e glielo immerse in un fianco.

Il ferito, nel cadere, esplose la pistola, che andò a colpire nel ventre uno zio del feritore, accorso al rumore della rissa.

In seguito alla grave ferita di coltello, il Simonini poche ore dopo cessava di vivere.

Tanto il padre che il figlio vennero subito arrestati dall'arma dei reali carabinieri.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 28 e 26 settembre
NASCITE
Maschi N. 4. - Femmine N. 4.
MATRIMONI
Franco Antonio di Luigi celibe possidente, con Appoloni Chiara di Francesco nubile possidente.

MORTI.
Palazzi Antonio di Anacleto di giorni dodici.
Dinatt Lorenzo di Vincenzo di anni 7 e mesi 11
De Carl Pietro di Giuseppe di giorni ventuno.

Più una bambina esposta.
Tatti di Padova.
Mejolo Antonio fu Pietro d'anni 69 villico di Cadoneghe vedovo.
Zuin-Squarcina Angela fu Antonio di anni 62 villica di Abano vedova.
Galatin Bruzzo Teresa fu Vincenzo di anni 54 villica vedova di S. Gregorio.

BIBLIOGRAFIA

Passaggiate storiche per la città di Padova - Luigi Formentoni - Tipografia del Seminario 1880.
Abbiamo per costume di apprezzare e tenere in gran conto tutti quegli ingegni che, adoperando ogni studio affine di far progredire, anche d'un solo passo, l'istruzione popolare.

Il titolo modestissimo, l'indirizzo agli alunni delle classi elementari di g. s. forse potrebbero ingannare coloro, che si accingono alla lettura della passeggiata, colla prevenzione ch'esse altro non siano che uno di quei tanti libri male abbracciati, che corrono per le nostre scuole e che imperfettamente trattano dei primi rudimenti dello scibile. Poiché se v'ha in esse molteplicità di argomenti propri ad istruire ed educare i giovanetti, s'apre eziandio ampio pascolo a chi della lettura si crea un mezzo di passatempo, o di spagare la propria curiosità; mentre troverebbe da spigolarvi su anche l'eruditio.

Infatti se proviamo a metterci in coda alla numerosa brigata di viapi garzoncelli, che il nostro autore finge di guidare per le vie di Padova, non attraversiamo una strada senza apprendere l'origine del nome, le principali scene storiche svoltesi in essa e le vicende degli uomini e dei tempi, ecci ecc.

Ciò che forma poi il pregio principale di tale lavoro si è che tutte queste particolarità padovane sono maestrevolmente concatenate ai fatti della storia civile d'Italia.

L'autore, il quale, alieno da spirito di parte, colse il buono ed il bello da per tutto dove gli venne fatto di trovarlo, senza riguardo a professione di principii politici e di confessioni religiose, e l'imparzialità in lavori di simil genere è pregio più unico che raro.

Poche osservazioni sul merito didattico. - L'ordine, in cui l'autore volle disporre le parti del suo libro dà subito a dividere ch'egli, nella compilazione del suo lavoro, si propose a guida le dottrine del più accreditato pedagogista. Infatti colla prima passeggiata il maestro, facendo abbracciare d'un solo sguardo l'intera città a' suoi alunni, ottiene ciò, che in teoria è detto sintesi intuitiva; colle passeggiate successive compie ciò, che i pedagogisti chiamano analisi, mentre riservandosi di conseguire a viva voce la sintesi riflessa, riesce a mettere in pratica il più proficuo dei metodi didattici, seguito e suggerito dal Girard, e da quella eletta schiera che ad esso s'ispirano.

Tuttavia dobbiamo notare qualche dimenticanza nell'illustrare non pochi palazzi della nostra città, che, per l'importanza storica, ebbero massime nell'età di mezzo, non dovevano isfug-

gire a chi di cose patrie si accingeva a scrivere. Il palazzo del Podestà, quello degli Anziani, la via Boccalerie e la industria, ch'essa ricorda perchè non sembrarono al nostro autore degni di memoria? Perchè, essendosi diffuso a descrivere il palazzo, il giardino e la torre-museo del Piazza, passò sotto silenzio l'altra non meno importante raccolta di cose patrie fatta dai signori Pacchierotti?

Noi del resto giudichiamo che se le Passaggiate storiche, come testo agli alunni delle classi elementari di g. s., possono riuscire da sole, senza l'aiuto del maestro assai profittevoli, saranno per recare frutti di gran lunga più copiosi, se il maestro, prima di discorrere della storia di Padova, compirà la preparazione prossima sul libro del Formentoni.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. - La cronaca della rappresentazione di ieri sera si riassume in un colmo. Il colmo delle birbonate? Scrivere le Vergini nihiliste.

Questa sera invece speriamo di toccare il colmo dell'ilarità. Ha la sua beneficista il brillante signor Giuseppe Poli; lo spettacolo è variato; di quattro commedie che si rappresentano, tre sono nuovissime; non dubitiamo neppure che il pubblico accorra numeroso ad applaudire il bravo attore.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 settembre.
Oggi, nella sala degli Orzi e Carriati, in Campidoglio, fu solennemente inaugurato il Congresso pedagogico nazionale. Le persone che assistevano alla solennità superavano il migliaio e se tutte prenderanno parte ai lavori dell'assemblea, non Congresso sarà stato si numeroso.

Il cav. Armellini, ff. di Sindaco, salutò gli insegnanti italiani con nobili parole, esprimendo la soddisfazione della città di Roma nell'ospitare questo Congresso.

Parlarono pure il ministro De Sanctis, l'assessore municipale per l'istruzione pubblica, cav. Cruciani, e il prof. Somasco della società pedagogica di Milano. Tatti parlarono benissimo ed ebbero anche il merito di essere brevissimi, per cui l'assemblea ebbe doppia ragione di applaudirli.

Nella sala, fra parecchi personaggi ragguardevoli, c'erano Terenzio Mamiani e l'onor. Cairoli. La figura v'eranda di Terenzio Mamiani richiamò subito l'attenzione dei membri del Congresso, i quali, chiamati ad eleggere il loro presidente, acclamaron l'illustre filosofo e letterato insigne, che da mezzo secolo insegna agli Italiani il culto della virtù civile, e delle lettere, e delle scienze.

Terenzio Mamiani, acclamato presidente del Congresso, accettò l'ufficio, del quale n'una altro poteva essere più degno di lui. Ed accettò con parole nobilissime, che commossero l'assemblea.

Vice presidente fu eletto il cav. Cruciani-Alibrandi, avendo voluto l'assemblea dare al Municipio di Roma una prova di deferenza e di gratitudine, per quanto ha fatto onde preparare il Congresso e la esposizione didattica.

Segretario generale del Congresso fu nominato il prof. Somasco. Per la nomina dei presidenti e segretari delle varie sezioni la assemblea si è, saggiamente, rimessa al senno della presidenza generale.

Il Congresso cominciò oggi stesso i suoi lavori nelle sezioni.

La esposizione didattica si aprirà domani. Tutto non è ancor pronto nelle sale del Collegio Romano, ma giova sperare che ogni cosa sarà all'ordine domani.

L'Opinione d'oggi, nella cronaca, fa un cenno assai lusinghiero pel vostro Municipio, del disegno delle espressioni scolastiche di Padova, espuestas nella mostra a consorzio.

revole Depretis dalle accuse di cui lo fa meritamente segno la cittadinanza romana per la proibizione della seconda dimostrazione in onore dei bersaglieri. L'organetto afferma che il battaglione doves giungere da Forlì a mezzogiorno e che non vi fu ordine del ministero perchè anticipasse l'arrivo.

Non so quanto vera sia questa asserzione. Trattandosi dell'on. Depretis, bocca della verità, è lecito supporre che la giustificazione sia una nuova bugia.

Il giornale ministeriale fa credere che il ministero abbia ordinato lo scioglimento della dimostrazione perchè avesse qualche indizio o timore d'una manifestazione in senso contrario, che si volesse organizzare. Questa ipotesi maligna offende la cittadinanza romana. Tutti sanno che la dimostrazione in onore dell'esercito era voluta dalla gran maggioranza della popolazione e se qualche arruffapopoli avesse voluto turbarla, gli sarebbe passata l'intenzione u'leno quella folla enorme emettera quelle entusiastiche acclamazioni.

La verità è che l'on. Depretis non voleva la dimostrazione, perchè le acclamazioni all'esercito suonano rimproveri ad un governo inetto, fisco e amico di coloro che esso avrebbe l'obbligo di sorvegliare.

Nella politica nulla di nuovo. L'onor. Cairoli ha sospeso la sua partenza, dopo che gli si fece intendere che partendo dava a vedere di esser un ministro degli affari esteri d'apparenza.

Oggi fu distribuito ai deputati il bilancio dei lavori pubblici per 1881, il solo che non fosse stato ancor pubblicato. La spesa prevista per 1881 aumenta considerevolmente in paragone di quella approvata nel 1880. In complesso, l'aumento supera i 17 milioni. Per le costruzioni ferroviarie il ministro propone la spesa di Lire 81,437,643.30, ma di questa somma Lire 13,701,930 rappresentano le quote dei Comuni e delle provincie.

Per la linea di terza categoria Legnago-Monselice, la quale tanto interessa la provincia di Padova, è proposta dal governo per l'anno 1881 la spesa di L. 3,000, alla quale deve aggiungersi il contributo di L. 75,000 a carico della provincia. Per quella linea si spediscebbro, quindi, nel 1881 L. 375,000.

IL VARO DELL'ITALIA

Il Piccolo di Napoli contiene le seguenti informazioni sui preparativi pel varo dell'Italia a Castellamara:

Tutti si occupano del varo dell'Italia e le richieste d'inviti sono tali e tante che difficilmente si potrà contentare tutti.

Ecco le ultime notizie. I preparativi pel varo sono ultimati.

L'Italia è corazzata che supera il Duilio; ha uno spostamento di 3'00 tonnellate; la carena di ferro rivestita di legno teck ed acciaio. I fianchi non sono corazzati; saranno invece corazzati i quarti di ponte per proteggere le macchine ed il deposito delle polveri.

I fucili dell'Italia sono sei; due le macchine; ventisei le caldaie; ed avrà la forza nominale di 9000 cavalli.

Il parapetto avrà quattro cannoni da cento.

L'invasatura della nave sarà a sistema continuo, da poppa a prora.

Sono già preparate per il varo tre grandi tribune intorno alla nave.

Alla cerimonia interverranno, oltre S. M. il Re, le rappresentanze del Parlamento e molti invitati italiani e stranieri.

Dirigerà l'operazione il comm. Bozzone. Il municipio di Castellamara fa grandi preparativi.

L'Opinione dal suo canto ha queste notizie:

Napoli, 25. Sono giunti a Napoli il ministro della marina ed un direttore delle costruzioni navali.

Ripartirono immediatamente per Castellamara. Li aspettava in Napoli il cav. Bozzone, direttore dei lavori del varo dell'Italia.

Visitarono il cantiere ed i lavori pel varo della nave. Tutto è perfetto. Fecero elogi alle autorità incaricate.

mercoledì prossimo, 29 sett. tempo permettendo.

Sono quasi allestiti la cappella per il battesimo della nave, la tribuna reale e la tribuna per rappresentanti della stampa e per le signore.

Sono compiuti i lavori di preparazione del varo. Si cominciò a togliere i puntelli non necessari.

La Italia è il primo legno che varasi col timone a posto.

L'inclinazione dello scafo è di 1/3. I forestieri cominciano a giungere. È immensa la richiesta di biglietti.

Il ministro Acton ripartirà oggi stesso.

Austria e Germania

Leggesi nel Diritto: Alcuni giornali tornano a porre in dubbio l'adesione e la partecipazione dell'Austria-Ungheria e della Germania agli atti di coercizione che dovranno essere quasi certamente compiuti dalla flotta internazionale per ottenere che le decisioni delle potenze siano osservate. Ora in ciò non vi è nulla di reale.

Tutte le potenze, tranne la Francia, hanno date identiche istruzioni ai comandanti delle loro squadre, e le navi dell'Austria-Ungheria e della Germania prenderanno parte alle misure di coercizione che il vice-ammiraglio Seymour crederà necessarie per assicurare la cessione di Duligno ai Montenegrini, misura che ancora s'ignora in che consisteranno.

Lettera del nuovo ministro degli esteri di Francia.

La seguente importante lettera venne scritta dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire all'editore della Deutsche Revue:

Parigi, 11 marzo 1880. Sig. R. Feisscher, Deutsche Revue.

Signore! Ho letto con grande interesse il suo articolo sul principe Bismarck. Non posso apprezzare come desidererei la sua politica interna; per ciò che concerne però la sua politica estera, essa ci sembra sia molto ben concepita e molto utile nell'interesse della pace europea. La pace di S. Stefano gli fu di avvertimento, e mediante la pace di Berlino egli ne ha, per quanto poteva, indebolito le conseguenze.

In previsione dell'imminente caduta dell'impero turco, egli si è avvicinato all'Austria che ha, di fronte alla Russia, gli stessi interessi della Germania e dell'Inghilterra. Da qui la visita del principe Bismarck a Vienna l'anno scorso e la sua fredezza, per non dir più, contro tutto ciò che viene dalla Russia.

Questo intero sistema si manifesta abbastanza chiaramente e da due anni si può seguire passo a passo la condotta del gran cancelliere. Le cortesie dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania verso l'ambasciatore francese non sono una nuova prova. Nuno può negare che questa è una politica molto grande, e ch'essa può divenire benefica, se, come credo, persiste nella stessa direzione, senza mai deviare.

Il discorso di lord Beaconsfield o piuttosto la sua lettera sulle prossime elezioni conferma soltanto queste supposizioni.

Gliele comunico, signore, per ciò che valgono ma esse cominciano a guadagnare terreno qui, e tutto l'Ovest di Europa non può a meno di dividerle, mentre vi fa adesione.

La prego, signore, di gradire l'espressione della mia gratitudine ed i miei più cordiali saluti.

Vostro devoto BARTHÉLEMY ST. HILAIRE.

ELEZIONI POLITICHE

Secondo informazioni della Gazzetta d'Italia incontra grandissimo favore nel Collegio di Empoli la candidatura del colonnello Pizzolini.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 26. Il Diritto dice che è priva di qualsiasi fondamento la notizia del Daily News, secondo la quale Corti consegnò al Sultano un vivace messaggio.

L'Italia dice che la dimostrazione navale è aggiornata a data fissata (P) (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

RAGUSA, 26. Seymour, Cremer e Fincati con i comandanti delle navi

Custoza, Victoria e Palestro, ed altri ufficiali inglesi, sono partiti stamane sull'Helicon e nel Falcon per riconoscere le acque albanesi. - Comandanti francesi rimasero a Gravosa. SCUTARI, 26. - Il Console Austriaco chiamò i capi di Duligno per esortarli alla cessione. I Dulignotti, uscirono dall'abboccamento più ostinati che mai. Riza pascia visita i campi militari.

DI PADOVA 27 settembre 1880

A mezzodi vero di Padova. Tempo meo. di Padova e. 11 m. 50. 48 Tempo meo di Roma e. 11 m. 53 s. 15

Table with 4 columns: Date, Ora, Direzione, and other meteorological data for 26 settembre.

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 26 alle 9 a. del 27 m. 15.5

CORRIERE DELLA SERA

27 settembre

Il bilancio dei lavori pubblici

Oggi fu distribuito ai deputati il solo bilancio che non era ancor pubblicato, quello di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici.

La somma totale, compresa quella per costruzione di strade ferrate, ascende a L. 163,984,998.36, cioè a L. 17,375,536.64 più della competenza approvata nel 1880.

Per costruzione di strade ferrate nel 1881 sono proposte L. 81,437,643.30. Nel bilancio dell'entrata, come notammo, figura la corrispondente somma di aumento per rimborsi di comuni e provincie per lavori ferroviari.

Gli aumenti effettivi si riferiscono al servizio del genio civile, al servizio stradale, telegrafico e postale.

CIRCOLARE del Ministro degli Esteri di Francia

Traduciamo dai giornali francesi la Circolare, che il nuovo ministero degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire, ha spedito ai rappresentanti della Francia presso i gabinetti:

Parigi, il 23 settembre 1880.

Chiamato dalla fiducia del signor Presidente della Repubblica al ministero degli affari esteri, mio primo dovere è di pregarvi di assicurare il governo presso il quale siete accreditato che il nuovo gabinetto non cambierà niente nella politica estera del gabinetto precedente. Giamai la Francia non attribuirà maggior pregio al mantenimento della pace, così feconda per la sua prosperità e per il suo onore.

Questo sistema, inaugurato dalla saggezza del signor Thiers, del quale io fui per sì lungo tempo l'amico, fu seguito con costanza da dieci anni, ed ha portato eccellenti frutti. Noi resteremo fedeli ad una tradizione così felice e faremo di tutto per sviluppare ancora più le buone relazioni, che la Repubblica francese mantiene cogli altri governi.

Quanto a me personalmente, vi dedicherò tutte le mie forze, e per aiutarvi ad adempiere questo patriottico ufficio, calcolo sul concorso più devoto di tutti i rappresentanti della diplomazia. BARTHÉLEMY SAINT HILAIRE ministro degli esteri.

DI PADOVA ESTERI

Parigi, 26. Si è aperto un processo contro il giornale socialista Le Citoyen per i violenti articoli da esso pubblicati contro Barthélemy Saint-Hilaire, nuovo ministro degli esteri. Alcuni giornali pretendono sapere che Saint Vailler, per motivi di salute, più non riprenderà il suo posto di ambasciatore a Berlino. (Pungolo)

I Sovrani di Grecia

Vinna 26. La coppia reale ellenica è qui arrivata quest'oggi. Martedì riparte per Monza, quindi proseguirà per Brindisi, ove troverà un legno di guerra che la ricondurrà in Grecia. (Indipen.)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

GRAVOSA, 26. - I Capi delle squadre sono partiti la notte scorsa, e ritorneranno s'as-sera.

RAGUSA, 26. - Gli albanesi si recano in massa a Duligno. I montenegrini aggiornano l'entrata in campagna fino al ritorno delle truppe ottomane, che sembrano decise a respingere la forza colla forza in caso di violazione di territorio. I montenegrini sono pronti a lottare contro gli albanesi e ricusano di battersi contro le truppe regolari. La partenza della squadra, già fissata per domani, fu sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche proposte dal Montenegro.

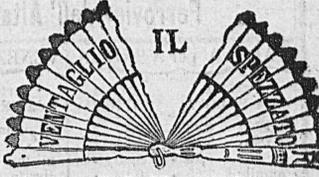
NOTIZIE DI BONA

Table with financial data for Bona, including Rendita Italiana, Oro, Londra tre mesi, etc.

F. Saccchetti compr.

IL PUNGOLO

(CORRIERE DI MILANO) comincerà col giorno 28 settembre la pubblicazione del Cetebre Romano di ARSENE HOUSSAYE



Questo romanzo ebbe a Parigi uno straordinario successo per l'immagine ininterrotta, per l'eleganza della forma e per l'interesse grandissimo che eccitò nei lettori.

Il Giornale Il Pungolo si spedisce franco di posta con PREMI STAMPATI ORDINARI ai seguenti prezzi: Anno L. 24 Sem. L. 12 Tris. L. 6 Per la distinta dei Premi leggere Il Pungolo dal 28 al 30 sett. Il Pungolo si vende in tutte le Città della Lombardia. - Dove non vi fossero rivenditori, scrivere all'Amministrazione in Milano, via San Pietro all'Orto N. 14, per ottenere le condizioni per la rivendita. 5 465

Dott. Dempster

Chirurgo Dentista Inglese Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548. Ogni Venerdì e Sabato, dalle 9 ant. alle 5 pom. Venezia - Campo S. Moisè 1464. 27-415

HAIRS' RESTORER Ristoratore del Capelli

Vedi quarta pagina

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Prem. Tipografia
 F. Sacchetto - Padova
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assieme colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

HAIRS' RESTORER
 Ristoratore dei Capelli NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI -- BRESCIA
 Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non a una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., in pedice la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
 Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.
 In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
 In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, parrucchiere - Piazza Cavour.
 AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.
 Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto legida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

POLVERE VINIFERA VEGETALE
 COMPOSTA CON FIORI ED ACINI DELLA VITE
 PREPARATA ESCLUSIVAMENTE
DA G. B. ENIE
 PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI I. CLASSE
 Questa polvere ormai conosciuta ed apprezzata non solo in Italia, ma anche all'estero, dà un vino piacevole al palato, spumante, affatto innocuo, assolutamente economico. -- E facilissimo ed alla portata di chiunque il farlo, purchè si segua con precisione l'istruzione che va unita ad ogni pacco.
 È necessario poi perchè riesca spumante che la temperatura sia mantenuta superiore al 10 Gr. di Reaumur (calore estivo-medio).
PREZZO VINO B'ANCO
 Pacchi da litri 100 L. 4 -- Pacchi da litri 50 L. 1.60.
PREZZO VINO ROSSO
 Pacchi da litri 100 L. 4 -- Pacchi da litri 50 L. 2.20.
 Esigere su ogni pacco la firma a mano del preparatore -- N.B. Questa polvere serve ottimamente per rendere moscato e spumante il vino d'uva ordinario.
 Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma alla succursale dell'Emporio-Franco Italiano Corti e Bianchetti, via del Corso N. 154, e via Fratina 84 A, angolo palazzo Benini. Milano alla succursale dell'Emporio Franco Italiano Galleria Vittorio Emanuele, 24. 2-454.

TETTOIE ECONOMICHE
 CARTON-CUIR
 della fabbrica P. DESFEUX di Parigi
 premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni Internazionali
 Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse -- il calore più intenso, il freddo il più vivo, le piogge e le tempeste le più violente e lanee più persistente non fanno subire alcuna alterazione su questo utilissimo prodotto.
 Essendo di pochissimo peso (circa tre kilogrammi il metro quadrato) queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di Zinco, Tegoli e Lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature, che possono essere stabilite con estrema leggerezza. -- Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo alla mano d'opera.
 La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.
 Il CARTON CUIR si vende in rotoli di Metri 12 di lunghezza e centimetri 70 d'altezza.
Prezzo Lire 1.10 il metro lineare.
 Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. -- Roma, alla Succursale dell'Emporio Franco-italiano Corti e Bianchetti, via del Corso, 154, e via Fratina, 84 A, angolo Palazzo Bernini, Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-italiano, Galleria Vittorio Emanuele, 24. 2-453.

SOLFURO DI CARBONIO
 L'unico agente per combattere il Riscaldamento del Grano e la Fillossera e per conservare le Viti.
 L'Emporio Franco-Italiano di Firenze nell'interesse dei piccoli proprietari ha prese le opportune disposizioni per potere fornire il Solfuro di Carbonio della migliore qualità in piccoli quantitativi e per farne le spedizioni colle cautele ed alle condizioni richieste dalle Amministrazioni ferroviarie.
 Prezzo in recipienti di 1 chilo L. 2 50
 " " " 3 " " 6 50
 " " " 5 " " 10 --
 Compreso l'imballaggio in recipienti di metallo.
 Per quantitativi superiori prezzi da convenirsi.
Prezzo del Tubo per l'applicazione del Solfuro L. 1.50.
 Pagamenti anticipati.
 Dirigere domande e vaglia a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via Panzani 28, ed alle succursali in MILANO Galleria Vittorio Emanuele n. 24, in ROMA presso Corti e Bianchetti, via del Corso 154 e via Fratina 84 A, angolo palazzo Bernini 2-455

ELETTORI E DEPUTATI
 BREVI RICORDI
 DI
LUIGI CAV. MOROSINI
 PREZZO CENT.

Testi Universitari
 PUBLICATI
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. -- Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8 » 2.-
 CORNEWAL LEWIS. -- Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 » 2.-
 FAVARO prof. A. -- L'integratore di Duprez ed il Pianeta dei movimenti di Analer. Padova 1872, in-8 » 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 » 19.-
 KELLER prof. cav. A. -- Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 » 2.50
 LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 » 8.-
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 » 2.-
 MONTANARI prof. A. -- Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. -- Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.-
 SACCARDI prof. P. A. -- Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 » 8.-
 SANTINI cav. prof. G. -- Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 » 9.-
 SCHUPFER prof. cav. F. -- Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.-
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I » 6.-
 TOLONI prof. cav. G. P. -- Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 8.-
 TURAZZA cav. prof. D. -- Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 » 10.-
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.-
 Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-5. » 2.-

ORARIO FERROVIARIO
 attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta				
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. pom.	omn. ant.	omn. pom.	
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . part.	5,22 8,23	1,48 6,48	Bassano . . part.	5,55 9, 2,29 7,22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	" 5,25	6,42 a.	Vigodarzere . .	5,33 8,33	1,59 6,59	Rosà	6,06 9,11 2,41 7,33
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20	9,5 a.	Campodarsego . .	5,44 8,45	2,13 7,10	Rossano	6,18 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5	10,5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54	2,24 7,19	Cittadella) arr.	6,26 9,29 3,03 7,52
" 9,3 a.	10,15 a.	" 12,40 p.	1,36 p.	Camposampiero . .	6,03 9,03	2,34 7,28	Villa del Conte) part.	6,38 9,44 3,23 8,4
" 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5	3,20 p.	Villa del Conte . .	6,17 9,18	2,50 7,43	Camposampiero)	6,51 9,58 3,37 8,16
diretto 3,20 a.	4,10 p.	" 3,25	6,30	Cittadella) arr.	6,30 9,31	3,57 5,54	S. Giorgio delle Per.	7,06 10,13 3,57 8,31
" 6,14 a.	7,10 a.	" 5,55	8,10	Cittadella) part.	6,44 9,45	3,24 8,5	Vigodarzere . .	7,12 10,20 4,5 8,39
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15	10,55	Rossano	6,58 9,57	3,40 8,17	Campodarsego . .	7,21 10,30 4,17 8,49
" 9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, 11,55		Rosà	7,5 10,4 3,47	8,24	Vigodarzere . .	7,32 10,41 4,31 9,
				Bassano	7,17 10,15	4, 8,36	Padova	7,42 10,51 4,42 9,10
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO		
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	misto ant.	misto pom.	omn. ant.	misto pom.	
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . part.	5,10 8,20	1,25 6,26	Vicenza . . part.	5,37 8,30 2,12 6,52
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, 9,4 a.		Paese	5,35 8,39	1,41 6,42	S. Pietro in Gù . .	5,50 8,57 2,34 7,19
" 10,40 a.	2,35 p.	" 9,28	12,54 p.	Istrana	5,35 8,52	1,54 6,55	Carmignano	6,7 9,7 2,42 7,29
" 4,24 p.	8,28 a.	" 4,56 p.	8,54 a.	Albaredo	5, 9,32	10,7,11	Fontaniva	6,17 9,18 2,52 7,40
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,8 a.	11,3 a.	Castelfranco . .	6,4 9,15	2,29 7,28	Cittadella) arr.	6,25 9,28 3,7 7,05
				S. Martino di Lupari	6,13 9,26	2,46 7,42	Cittadella) part.	6,37 9,38 3,20 6,3
				Cittadella) arr.	6,32 9,37	3,7 5,6	S. Martino di Lupari	6,48 9,55 3,31 8,20
				Cittadella) part.	6,47 9,47	3,19 8,9	Castelfranco	7,2 10,12 3,45 8,39
				Fontaniva	6, 9,55	3,28 8,18	Albaredo	7,13 10,26 3,56 8,53
				Carmignano	7,3 10,4	3,39 8,29	Istrana	7,26 10,42 4,9 9,9
				S. Pietro in Gù . .	7,13 10,12	3,48 8,38	Paese	7,36 10,55 4,19 9,22
				Vicenza	7,39 10,33	4,15 9,4	Treviso	7,49 11,11 4,32 9,38
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	omnib. ant.	omnib. pom.	omnib. ant.	omnib. pom.	
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio	5,45 9,20	5,30	Vicenza	7,53 3, 7,40
diretto 10,15 a.	11,56 p.	" 10,45	1,15 p.	Thiene	6,2 9,37	5,52	Dueville	8,15 3,25 8,2
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,00 p.	Dueville	6,17 9,52	6,10	Thiene	8,35 3,49 8,22
" 8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50	8,21 a.	Schio	6,37 10,12	6,32	Schio	8,49 4,05 8,36
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15	2,17 a.					
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO		
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	misto ant.	misto pom.	misto ant.	misto pom.	
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12,40	6,10 7,40	Vittorio . . part.	6,45 10,58
misto (1) 9,20 a.	11,12 a.	misto (2) 4,5	6,4 a.	Vittorio	8,28 1,8	6,36 8,6	Conegliano . . arr.	7,9 11,22
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40	8,55					
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,13 p.					
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4	9,23 a.					

(1) fino a Rovigo -- (2) da Rovigo.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternativa.
 IV. La solidità. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 -- Lire 5

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 Parti due con tredici tavole
 Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
 PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Recente Pubblicazione
TURAZZA prof. D.
TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA
 Recente Pubblicazione
 Un volume in-8. -- Prezzo L. 1.80 - III - 88 - 1880 - Padova, Tip. Sacchetto, in-8. -- Lire 5